

*Presentazione*

*Il testo è semplice, rispettoso delle idee e delle opere che hanno caratterizzato la vicenda umana di Don Arcangelo Tadini.*

*Nel primo recitativo emergono i temi della fatica e della sofferenza umana collegati alla “salita” di Gesù, al suo Calvario. Essi sono elementi costanti nel pensiero di Don Arcangelo Tadini.*

*Povertà e sofferenza sono in quell'epoca di fine Ottocento e inizio Novecento una realtà comune a molta gente, da esse parte l'azione sociale di Don Arcangelo Tadini, come prova di una cristianità vicina a chi ha più bisogno. Sempre nel primo recitativo il riferimento al “duro inferno dell'operaia” deriva da una dichiarazione di Don Arcangelo Tadini sul lavoro in filanda, giudicato come il più miserabile di tutti i lavori. Il tema del lavoro è da Lui vissuto come condizione per il riscatto umano dalla miseria economica e morale, come momento dove la dignità della persona sia rispettata.*

*Il riferimento a “le mani e il cuore” rappresenta lo spirito attivo e concreto di Don Arcangelo Tadini, la sua volontà di comprendere i problemi della sua gente, di viverli in sé stesso e di porre mano per affrontarli e risolverli. Il riferimento al viandante lungo la salita evoca certamente il Calvario, ma vuole ricordare che nella canonica di Botticino Sera, Don Arcangelo Tadini teneva appeso un quadro che raffigurava Gesù pellegrino a piedi scalzi. Il suo senso cristiano consisteva nel guardarsi dentro in un silenzio pieno di preghiera, per trovare la forza e la voce per rispondere alle difficoltà della vita quotidiana, le difficoltà degli umili e dei poveri.*

*Nel Canto della vita faticosa si dà “voce ai poveri” e alla semplicità del loro rapporto con Dio, poter camminare a testa alta, in una vita personale e familiare onesta e accettabile.*

*Dare voce alla dignità umana è una costante nell'opera di Don Arcangelo Tadini.*

*Lui si fa servitore di Dio proprio per questo.*

*Ma accanto alla parola che si fa sentire, esiste la parola per la riflessione personale, per una preghiera che dà forza e serenità, una parola annunciata e conservata dentro lo stupore del cuore.*

*Ecco il secondo recitativo dedicato alla Madonna, una meditazione sulla luce della Annunciazione.*

*Nel Canto delle ragazze della filanda è evidente il riferimento all'opera sociale di Don Arcangelo Tadini, ma è importante sottolineare in questa “Ave Maria” la sua forte dedizione alla Madonna, la sua volontà di tutelare le ragazze sul piano della innocenza morale.*

*Nel terzo recitativo sta la sua idea di Chiesa, come comunità che accoglie le persone, la relazione con Dio è umana e tenera, è fisica.*

*La Chiesa diventa grande se raccoglie la comunità, ascolta e interpreta i bisogni, nel riferimento “tre volte grande” si ricorda oltre al senso generale già detto, il fatto specifico che alla Noce Lui di fatto per tre volte ingrandì la Chiesa, proprio per la accresciuta presenza dei fedeli.*

*La presenza di Dio – del Cielo che abita la Terra – ha per Don Arcangelo Tadini il volto degli indifesi e dei poveri. È un Dio non rumoroso, ma tenero e vicino.*

*Il Canto dei bambini riprende il tema dell'amicizia, dello stare insieme, del rispetto della vita. Basta ricordare l'impegno di Don Arcangelo Tadini per ottenere il Battistero alla Noce, nel preparare la festa della Prima Comunione a Botticino Sera, dove chiama i bambini “piccoli amici” e chiede loro di mettere sulla tavola sempre un pane in più, per un ospite particolare ... Gesù. Ogni volta poi il pane spariva... e per i bambini era come fosse passato Gesù. È tra i primi parroci a preparare i bambini di sette anni all'Eucaristia, un sacramento che lui vedeva poco rispettato dagli atteggiamenti anticlericali dell'epoca. Nella predicazione di Don Tadini sono molti i riferimenti alla vita di Gesù, intesa come vita umana comune, in particolare nel suo aiuto a Giuseppe in falegnameria, con la pialla e la sega ed altri attrezzi, a faticare con i calli alle mani e la fronte madida di sudore.*

*La preghiera di Suor Carmela riapre il tema del dolore umano e della speranza in Dio, della solitudine che apre le porte alla rassegnazione, in una suora che da anni ha perso la sua voce e si sente malata e stremata. Infatti, dal 1937 Suor Carmela è costretta dalla malattia al silenzio. Don Arcangelo Tadini è morto nel 1912 e l'Istituto delle Suore Operaie che continua l'opera del suo Fondatore, nel 1943 decide la sua esumazione, per ricomporre la salma in un'urna e trasferirla nella propria “Cappellina delle Suore”, nel cimitero di Botticino Sera.*

*Le parole scritte da Don Arcangelo Tadini aprono il capitolo finale dedicato alla fede ed alla speranza. Questo invito è ripreso dal Coro dei bambini, dal Canto delle Suore e dall'Ordine della Madre Superiora che porta Suor Carmela a chiedere la grazia al Fondatore, perché interceda sulla volontà di Dio. Al cimitero durante il Miserere, pochi giorni dopo la esumazione, Suor Carmela sente sciogliersi un nodo in gola e torna gradualmente al canto.*

*Il Gloria è un inno a Dio, alla sua bontà, al miracolo avvenuto, intorno al quale la comunità si stringe e traccia il tempo a venire*

*Giorgio Scroffi*